

rali più ambiti ci fu quello con Benedetto Croce, al quale dedicherà le corrispondenze riunite nel capitolo dei *Viajes* dal titolo *El filósofo de la Tercera Italia. Una visita a Benedetto Croce*. Nell'ultimo degli incontri col filosofo napoletano il discorso verte sulla diffusione in Spagna delle opere crociane *Estetica e Filosofia dello spirito*. Ma Barga si mostra particolarmente ammirato, come è comprensibile, de *La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza*. Era il tempo infame degli anni 25-26 quando Barga decise di fare una nuova visita nel nostro paese, a Roma e a Firenze, attirato dai clamori conseguenti all'assassinio di Matteotti, alla secessione dal Parlamento dell'opposizione aventiniana, alla presa di potere di Mussolini (*En el Aventino. Figuras y opiniones*). Le sue corrispondenze ebbero grande risonanza anche in Spagna. Con diligenza probabilmente possibile grazie alla profusione di materiali reperibili nel centro universitario sul Settecento, Fabbri ha assemblato ancora una volta una ricerca che gli rende gran merito per aver dato luce a importanti documenti ed episodi, praticamente sconosciuti, dei racconti dei viaggiatori ispanici nel nostro paese.

Giovanni Battista De Cesare

VALERIO CAPPOZZO, *DIZIONARIO DEI SOGNI NEL MEDIOEVO. IL SOMNIALE DANIELIS IN MANOSCRITTI LETTERARI*, LEO S. OLSCHKI EDITORE, FIRENZE 2018 (BIBLIOTECA DELL'«ARCHIVUM ROMANICUM», SERIE I: STORIA, LETTERATURA, PALEOGRAFIA, VOL. 466), 404 PP.

Il volume curato da Valerio Cappozzo costituisce il punto d'arrivo di un lungo e coerente percorso di ricerca su sogno e letteratura nel Medioevo: una tematica il cui approfondimento era stato promosso, più di vent'anni fa, da un importante progetto diretto da Remo Ceserani. Nella storia della civiltà, l'interpretazione dei sogni è sempre stata una chiave di interpretazione della realtà, e ha avuto una profonda influenza su tutti gli aspetti della vita, e su tutte le forme di espressione e rappresentazione (letteratura, teatro, arti visuali ecc.). In particolare, la diretta associazione che nell'esperienza onirica (e poi nel racconto di

quell'esperienza) si instaura tra immagini e simboli ha favorito, fin dalle origini (dall'antico Egitto in poi), la formazione di un vero e proprio 'codice' interpretativo, di una *clavis* che potesse essere utilizzata, con un certo grado di obiettività, nella decifrazione del sogno, e nell'emersione dei significati nascosti sotto il velame simbolico. Questo 'codice', sostanzialmente, era basato su elementi della vita quotidiana, cose reali e concrete, animali e piante, in una dimensione antropologica immutata per millenni, e legata ai cicli delle stagioni, della vita, della terra: "Se scorriamo l'indice dei sogni che fanno parte del *Dizionario*, vedremo gradualmente formarsi di fronte a noi una realtà quotidiana fatta di case, di castelli, di torri, di chiese e di ponti che attraversano fiumi, laghi o precipizi ai margini di foreste, di boschi e di selve popolati da animali feroci e da diversi alberi, fiori e rocce" (p. 14). Il testo base venne compilato in greco intorno al IV secolo, e poi tradotto in latino col titolo di *Somniale Danielis* nel IX secolo. Il processo di semplificazione della simbologia ne favoriva inoltre l'ampia diffusione a livello di cultura popolare, e una riduzione dell'onirologia ad una pratica (alla portata di tutti) di distinzione dei sogni veri dai sogni falsi, e quindi della parte di messaggio (di rivelazione del divino, di profezia del futuro) di cui il sogno sarebbe portatore. Il *Somniale* attraversa così tutta la cultura medievale, con oltre duecento manoscritti, e diverse traduzioni e riduzioni nei volgari europei. La traduzione in volgare italiano era stata però finora quasi inesplorata. Cappozzo ne indaga quindi tutta la tradizione manoscritta (prevalentemente fiorentina, dalla fine del XIII secolo fino alla fine del XV), e la prima tradizione a stampa (dal 1475 al 1550). Ne emerge un dato di indubbio interesse: nella tradizione del volgarizzamento italiano, il testo è sempre tradito in manoscritti miscellanei d'ambito letterario, in cui il *Somniale* è strettamente legato ad altri testi letterari. La ripresa di materiali del racconto onirico all'interno dell'elaborazione fantastica è d'altronde evidente in autori come Dante, Cecco d'Ascoli, Boccaccio, Petrarca. Nella tradizione manoscritta, si distinguono il Laurenziano Martelli 12 (membranaceo, a Firenze tra la fine del sec. XIII e l'inizio del sec. XIV), testimone del *Somniale* in latino e in volgare, in una miscellanea che contiene anche le rime di Dante e Cavalcanti, e la *Vita Nova*; il Laurenziano Temp 2, copiato da Antonio Pucci a Firenze nel 1362, un importante zibaldone attentamen-

te studiato da Alberto Varvaro, che lo pubblicò col titolo *Libro di varie storie* nel 1957; il Vaticano Rossiano 947, un codice del *Decameron* copiato da Domenico Caronelli a Conegliano Veneto nel 1395 (presenta un *Somniale* mutilo, solo le lettere A-C); il Laurenziano Ashburnham 1724, un codice dell'*Acerba* di Cecco d'Ascoli copiato a Napoli nel 1455 (con il *Somniale* latino); il Riccardiano 859, realizzato in area settentrionale nella seconda metà del XV secolo, una sorta di enciclopedia onirologica che raccoglie i principali testi sul sogno (il libro dei sogni di Leo Tuscus, il *Somniale* in latino e in volgare e altri testi simili); il Riccardiano 1258, della fine del sec. XV, con testi di Domenico Cavalca e scritti di carattere profetico, un lunario e il *Somniale* in volgare. La prima edizione, col titolo *De alcuni insonii de Daniel et li insonii de Joseph*, fu stampata a Bologna da Bazalerius de Bazaleriis e Angelus de Rugeriis il 31 maggio 1487 (ristampata a Bologna da Cherubino de Aliotti il 25 maggio 1491): una traduzione attribuita a Simone de' Pasquali, a partire dal testo latino dell'edizione romana del 1475 c., con un'evidente patina linguistica settentrionale. Direttamente dal Riccardiano 1258, invece, fu tratta l'edizione fiorentina, *E sogni di Daniel profeta*, presso Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, c. 1496, con una bella silografia di Daniele in cattedra nel frontespizio (il testo sarebbe stato ristampato a Rimini nel 1515-25, e a Venezia c. 1550. Elemento ricorrente nelle varie redazioni del *Somniale*, sia in latino che in volgare, è la struttura alfabetica, che lo rende un vero e proprio prontuario: il lemma (un sostantivo o un verbo) è l'elemento primario del sogno, cui segue il significato. Cappozzo non solo pubblica integralmente i testi dei manoscritti, uno per uno (Laurenziano Martelli 12; Laurenziano Tempi 2; Vaticano Rossiano 947; Laurenziano Ashburnham 1724; Riccardiano 859; Riccardiano 1258), ma realizza un nuovo, originale "dizionario dei sogni", che unifica in un unico strumento di consultazione (con opportuni rinvii alle fonti) tutte le redazioni del *Somniale* latino e volgare presenti nei manoscritti già considerati, e nelle prime edizioni a stampa: strumento di grande utilità per lo studio del simbolismo (non solo onirico) nella letteratura e nelle arti visuali alla fine del Medioevo. Un'ultima osservazione sulla diffusione del *Somniale* tra intellettuali e artisti del Rinascimento: Cappozzo apre la sua introduzione (intitolata *Il reale nel Medioevo*) con il nome illustre di Leonardo da Vinci (pp. 1-6). Leonardo, infat-

ti, nella lista dei libri da lui posseduti compilata intorno al 1503 (Codice di Madrid II, c. 3r), registra il titolo *Sogni di Daniello*, che potrebbe corrispondere alla prima edizione fiorentina del 1496. Cappelletto collega opportunamente la presenza del *Somniario* nella biblioteca vinciana all'evidente interesse dimostrato, in più di un'occasione, da Leonardo per il mondo del sogno, fino al celebre "ricordo d'infanzia" analizzato da Sigmund Freud. Si può aggiungere che tale interesse si collegava anche al versante medico-filosofico, nel periodo in cui (a Milano verso il 1489) Leonardo iniziava i suoi studi sul corpo umano, indagando i meccanismi della percezione, e le questioni risalenti al *De anima* di Aristotele (mediato da Avicenna e Alberto Magno in un altro libro da lui posseduto, la *Philosophia pauperum*, dove si tratta dei rapporti tra *recordatio*, *imaginatio*, *phantasia*). Ma anche dall'analisi dei manoscritti del *Somniario* emergono elementi che riconducono al mondo del giovane Leonardo a Firenze. Ad esempio, il Laurenziano Tempi era stato venduto dal figlio di Antonio Pucci, Lorenzo, a Giovanni di Taddeo Benci (del ramo dei Benci linaiuoli, distinto da quello dei Benci banchieri, cui apparteneva la celebre Ginevra ritratta da Leonardo), giungendo poi a Tommaso di Lorenzo di Giovanni Benci, il volgarizzatore di un importante testo ermetico (probabilmente noto a Leonardo), il *Pimander*, a partire dalla traduzione latina di Marsilio Ficino. Da rilevare, infine, che una delle profezie del Riccardiano 1258 è attribuita a quel Francesco Filarete 'araldo' che Leonardo ricorda in un foglio del Codice Atlantico (c. 42v, c. 1478).

Carlo Vecce

ISOTTA PIAZZA, *LO SPAZIO MEDIALE. GENERI NARRATIVI TRA CREATIVITÀ LETTERARIA E PROGETTAZIONE EDITORIALE: IL CASO VERGA*, FRANCO CESATI EDITORE, FIRENZE, 2018, 227 PP.

La composizione di qualsiasi testo letterario non può prescindere dalle dinamiche editoriali di quel preciso momento storico. Nelle prime pagine del suo *Lo spazio mediale*, infatti, Isotta Piazza sfata il mito secondo cui la scrittura letteraria derivi sempre da motivazioni *lettera-*